



Note storiche

L'organo della chiesa di San Giuseppe venne costruito nel 1581 da Graziadio Antegnati con la collaborazione del figlio Costanzo, appartenenti alla più celebre dinastia di organari dell'Italia settentrionale, nell'epoca in cui le rinnovate esigenze liturgiche dopo il Concilio di Trento e l'impulso alla devozione popolare davano nuovo spazio al ruolo dell'organo nei sacri riti. Il canto liturgico, accompagnato o in *alternatim* con l'organo, era un mezzo straordinario per parlare al cuore di credenti nel contesto delle celebrazioni solenni. Per bellezza di suono, dimensioni, qualità costruttiva e quantità di materiale originale conservato, quest'organo è considerato uno degli strumenti rinascimentali più significativi d'Europa. Celebre anche per la menzione che ne fa lo stesso Costanzo nell'*'Arte organica'* (1608), l'organo 'stravagante' di San Giuseppe conserva ancora l'impianto fonico e meccanico originario, nonostante le stratificazioni improprie che si sono susseguite nel corso dei secoli. Il restauro eseguito tra il 1954 e il 1956 da Armando Maccarinelli sotto la guida di Luigi Ferdinando Tagliavini rappresentò il primo intervento in Italia condotto con criteri filologici e aprì una nuova prospettiva di recupero e valorizzazione del patrimonio organario nazionale.

Dopo oltre quattro secoli di attività, l'organo presenta oggi un diffuso degrado materico: in particolare, fenomeni di corrosione e cancro dello stagno che interessano le canne metalliche stanno compromettendo la stabilità e l'efficienza sonora dello strumento. Oltre al restauro della materia, l'intervento mira a restituire al manufatto il suo assetto originario, alterato nel corso dei secoli con trasformazioni significative nel 1804 (Zaccaria Respini), nel 1857 (Antonio De Lorenzi), e nel 1902 quando Diego Porro alterò radicalmente l'estetica sonora dello strumento. Nel restauro del 1956 venne in parte ripristinata la disposizione fonica originaria, ma alcune improprie stratificazioni novecentesche furono conservative: il nuovo intervento provvederà a rimuoverle, restituendo piena coerenza all'opera degli Antegnati.

Il progetto complessivo comprende il restauro della monumentale cassa lignea, che contiene il prezioso strumento, e della relativa cantoria. L'assetto attuale dell'apparato decorativo della cassa e della cantoria dell'organo non è più quello originario dello strumento di fine Cinquecento, ma deriva quasi certamente da un esteso intervento di rivisitazione realizzato nel XVII secolo. Sulla base dello schema decorativo della cantoria, nella sua veste seicentesca, venne poi realizzata nel 1727 una seconda cantoria, collocata nella navata di destra, di fronte alla prima; il doppio coro poteva avere una funzione musicale e acustica precisa, rendendo possibili particolari effetti di magnificenza stereofonica. I lavori, attualmente in corso, sono iniziati proprio dalla controcantoria. I tecnici stanno analizzando l'elemento architettonico dal punto di vista strutturale esaminandone, al contempo, l'impianto decorativo, modificato dalla presenza di numerose ridipinture eseguite in occasione di un precedente intervento di restauro firmato e datato, tramite alcune iscrizioni a grafite visibili sulla struttura lignea, al 1903. In questa prima fase, si prevede inoltre di eseguire alcuni approfondimenti diagnostici sulla cassa e la cantoria dell'organo, in modo da poter meglio definire le linee d'intervento per il restauro della struttura lignea dello strumento antico. Non sarà possibile recuperare integralmente la decorazione cinquecentesca della cassa dell'organo, le cui tracce sono visibili, in alcuni punti, al di sotto delle ridipinture, ma si potranno certamente approfondire le conoscenze sulla decorazione originale e tentare di ricostruire, idealmente, l'aspetto dello strumento all'epoca della sua realizzazione.

Il complesso intervento di restauro interessa anche le parti più nascoste: l'antico locale dei mantici, in disuso dal 1902 e riscoperto nel 2011, elemento fondamentale del sistema originario di alimentazione del vento.

L'organo Antegnati si colloca nella chiesa dei *Paratici*, le corporazioni delle arti e dei mestieri che con la commissione di importanti opere d'arte lasciarono tracce tangibili della loro maestria e devozione. Per questa ragione, non sorprende che questo luogo abbia accolto le sepolture di artisti e artigiani di straordinaria levatura: l'orafo e scultore Bernardino delle Croci, il tipografo Francesco Tebaldino, il compositore veneziano Benedetto Marcello, il liutaio Gasparo da Salò, l'organaro Cesare Bolognini e i celebri Graziadio e Costanzo Antegnati. Un insieme di arti, mestieri e saperi che sfilano sotto l'egida dell'ingegno bresciano e che ci consegnano un patrimonio unico, pur non sempre percepito appieno dalla società civile, da consegnare alle future generazioni.

Comitato per il restauro dell'organo

Lorenzo Ghielmi (Presidente), Mons. Gianbattista Francesconi (Parroco die Santi Faustino e Giovita), Alberto Chiari (Segretario), Marco Bizzarini, Lucia Braghini, Alberto Donini, Umberto Forni, Claudia Franceschini, Massimiliano Guido, Francesco Onofri, Luigi Panzeri, Marco Ruggeri, Mariella Sala, Roberto Soldati, Susanna Soffiantini, Giuseppe Spataro, Bruno Strada.